

(La seduta ha termine alle ore 11.48)

(I lavori proseguono alle ore 12.09 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1392 presentata dal Consigliere Bono, inerente a *"Attuazione degli art. 3, 4 e 7 della l.r. 9/2016 'Norme per la prevenzione e il contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico"*

Interrogazione a risposta immediata n. 1397 presentata dal Consigliere Vignale, inerente a *"Pubblicità del Casinò di Briançon sui mezzi GTT - stato dell'attuazione del comma 2, dell'articolo 7, della l.r. 9/2016"*

PRESIDENTE

Esaminiamo congiuntamente le interrogazioni a risposta immediata n. 1392 e n. 1397, di analogo contenuto.

Farei illustrare ai Consiglieri primi firmatari le loro interrogazioni per poi dare la parola all'Assessore Saitta per la risposta.

La parola al Consigliere Bono per l'illustrazione dell'interrogazione n. 1392.

BONO Davide

Grazie, Presidente.

Com'è noto, abbiamo approvato una legge di contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico, quindi di prevenzione della ludopatia, che è la patologia correlata alla dipendenza dal gioco d'azzardo patologico, il 5 maggio 2016, anzi qualche giorno prima, perché il 5 maggio è la data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale.

E' una legge che è stata frutto di un intenso lavoro della Commissione, facendo convergere diverse proposte di legge di diversi Gruppi consiliari, a dimostrazione che a volte si riescono a produrre dei buoni testi di legge; penso che questo sia un parere condiviso sia dai Consiglieri che da parte della Giunta regionale.

Nel disegno di legge ci sono tutta una serie di impegni e obblighi per quanto riguarda la Giunta regionale, come ad esempio la presentazione entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge - quindi dal 5 maggio si sarebbe arrivati al 5 agosto - per presentare un piano integrato per il contrasto, la prevenzione e la riduzione del rischio della dipendenza. Cioè cosa che la Regione fa nel concreto insieme alle ASL e alle realtà territoriali.

Ricordo una serie di convenzioni e accordi con i Comuni, che erano da stipulare in forma singola o associata con le Aziende Sanitarie Locali: la creazione di un marchio regionale "Slot. No, grazie" da diffondere negli esercizi pubblici commerciali che non hanno slot al loro interno per incentivare anche chi fa questa scelta consapevole ed importante; un regolamento per quanto riguarda la concessione di finanziamenti, benefici e vantaggi economici di nuovo per

favorire quegli esercizi commerciali che non hanno slot al loro interno; la distribuzione di materiale informativo sui rischi correlati al gioco, sui servizi di assistenza alle persone; un decalogo di azioni sul gioco sicuro e responsabile e i contenuti di un test di verifica per una rapida valutazione da poter rendere disponibile che, invece, hanno slot al loro interno; infine, anche un codice di autoregolamentazione per gli enti di esercizio e trasporto pubblico locale e regionale in modo da vietare la concessione di spazi pubblicitari relativi al gioco a rischio di sviluppare dipendenza sui propri mezzi di trasporto.

Quindi, si tratta di tutta una serie di impegni che sono stati oggetto di un'attenta analisi e discussione per arrivare alla presentazione della proposta di legge molto decisa sul contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico, ma di cui oggi, a distanza di quasi otto mesi, non abbiamo contezza. Non sappiamo se sono stati attuati questi impegni che discendono dalla legge e non sono stati comunicati alla Commissione, ma noi, seguendo la pubblicazione delle deliberazioni della Giunta regionale, non abbiamo visto nulla, quindi vorremmo avere delle informazioni nel merito e, se possibile, anche incentivare l'Assessorato e gli Uffici dell'Assessorato - mi spiace, in questo senso - a lavorare celermente, se mancasse ancora qualcosa, per produrre tutto quanto citato in premessa.

PRESIDENTE

Grazie, collega Bono.

La parola al Consigliere Vignale per l'illustrazione dell'interrogazione n. 1397.

VIGNALE Gian Luca

Grazie, Presidente.

Il Consigliere Bono ricordava l'attuazione della legge 9/2016 sul contrasto alla ludopatia, in particolar modo un aspetto che appare sì non tanto significativo, la pubblicità del Casinò di Briançon sui mezzi di trasporto della GTT, perché mi si dirà, anche correttamente, che il problema più impellente che abbiamo all'interno di questa città sono le oltre cento sale gioco in cui è possibile giocare, oltre tutti i bar, le sale lotto, i tabaccai e quant'altro.

Vi è però un aspetto significativo anche in termini simbolici, nel senso che è evidente che diventa difficile comprendere come Amministrazioni che vogliono contrastare la ludopatia approvando una norma, poi di fatto non danno attuazione all'articolo della legge che non soltanto prevede un divieto di carattere generale, ma che all'articolo 7 prevede anche che la Regione promuova quei soggetti che esercitano le attività di trasporto pubblico, azione finalizzata all'adozione di un codice di autoregolamentazione. Questo perché molto banalmente la Regione Piemonte ha la possibilità di avere una relazione nei confronti di quelle aziende che sono le stesse che dall'Agenzia della mobilità beneficiano dei contributi che la Regione eroga nei loro confronti. Quindi, arrivare a un codice di autoregolamentazione dovrebbe essere abbastanza semplice.

Lo dico perché quando, se non ricordo male, il collega Grimaldi sollevò il problema del contrasto tra il regolamento comunale della Città di Torino e l'utilizzo di questa pubblicità, richiamò l'attenzione sul fatto che mancava una legge regionale e che non vennero siglati appositi accordi. Tant'è che anche da quelle considerazioni il gruppo di lavoro della IV Commissione introdusse una modifica in tal senso.

Quindi, anche noi vorremmo sapere, così come il collega Bono, anche se su un aspetto teoricamente più marginale, ma estremamente importante e simbolico, quali sono le attività svolte. Credo poi sarebbe utile, ma magari lo porremo nella prossima IV Commissione, provare a fare il punto rispetto a cosa è stato fatto dall'approvazione della legge 9 ad oggi.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Saitta per la risposta congiunta alle interrogazioni a risposta immediata n. 1392 e n. 1397.

SAITTA Antonio, *Assessore alla sanità*

Prima ancora di dare risposte puntuali alle domande poste, vorrei soltanto constatare che la legge regionale ha prodotto risultati positivi, nel senso che il Consiglio ha fatto un ottimo lavoro. Lo strumento che noi abbiamo deliberato qui in Aula ha consentito a tutte le Amministrazioni comunali, in qualche maniera convinti dell'utilità della lotta contro il gioco d'azzardo, di attivarsi in tutta la regione Piemonte, e hanno avuto ragione.

E' sufficiente leggere la cronaca delle diverse Province per rendersi conto che, ormai, c'è una frequenza continua di iniziative da parte delle Amministrazioni comunali, come anche che si è aperto un contenzioso, a partire da Torino. E' un contenzioso importante e sarei tentato di fare una battuta e una considerazione, però constato anche con un certo stupore che molto spesso la nostra legge regionale è oggetto di impugnazione e di contenzioso da parte, ad esempio, dell'avvocato Cota, che conosciamo perché è stato Presidente della Giunta regionale.

Al di là di questo aspetto marginale, permettetemi, dal punto di vista politico, di dire che è utile rilevarlo; resta sicuramente il fatto che la legge ha prodotto risultati positivi, però per quanto riguarda la concreta applicazione di alcune iniziative che la Regione doveva assumere ancora c'è da lavorare.

Prima di darle le risposte puntuali, volevo inquadrare il tema anche sul quadro nazionale, perché voi sapete che sulla ludopatia ci sono dei fondi nazionali.

L'articolo 9 della nostra legge prevede: *"La Regione attua gli interventi previsti dal piano integrato per il contrasto, la prevenzione e la riduzione del rischio della dipendenza dal gioco d'azzardo patologico di cui all'articolo 3 e gli ulteriori interventi di prevenzione"*.

Rispetto alle risorse statali, è utile la seguente informazione. Innanzitutto, i livelli sono due, uno locale e uno nazionale. Per quanto riguarda i fondi locali - parlo, evidentemente, dalla parte che conosco di più - i servizi sanitari delle dipendenze del Piemonte sono stati tra i primi a livello nazionale a organizzare risposte strutturali per contrastare il fenomeno.

Nella nostra Regione il fondo sanitario destinato ai servizi pubblici e privati che erogano attività per la prevenzione, diagnosi e cura di tutte le dipendenze è di circa 100 milioni di euro complessivi, di cui 31 milioni destinati alle attività di cura e di riabilitazione erogate dagli enti accreditati a tutte le altre attività sul territorio previste nei piani locali delle dipendenze. In ogni ASL c'è un'équipe dedicata alla prevenzione e alla presa in carico di persone con questo tipo di patologia. Nel 2016, sono stati quasi 1.400 i pazienti curati dal servizio delle dipendenze.

Il piano integrato, che prevede l'utilizzo anche delle risorse nazionali, è in corso di ultimazione utilizzando i fondi straordinari dell'articolo 1, comma 946, della legge 28 dicembre 2015, n. 208. Questi fondi, però, sono gestiti dal Ministero della Salute, attraverso il decreto della Ministra Lorenzin emanato qualche mese fa, il 23 settembre 2016, con l'operatività dal 16 novembre 2016, ovvero dalla data di approvazione del visto della Corte dei Conti, e susseguente trasmissione alle Regioni della decisione.

Il decreto prevede, inoltre, che, entro 90 giorni, le Regioni provvedano all'invio di un piano d'azione regionale finalizzato a realizzare una serie di azioni volte a giustificare i fondi statali che saranno assegnati al Piemonte, che sono di tre milioni e 700 mila. Pertanto, la scelta strategica individuata è stata quella di costruire un piano integrato unico - quindi, non

solo quello previsto dalla legge regionale, ma anche quello previsto nella legge nazionale - che include sia le azioni previste nella nostra legge che quelle previste nel decreto della Ministra della Salute.

C'è un ritardo per questo motivo: un progetto unico, in modo da utilizzare i fondi regionali, che vengono assegnati soltanto dopo l'elaborazione del progetto.

Pertanto, la scelta strategica individuata è stata quella di costruire un piano integrato unico che include sia le azioni previste dagli articoli 3 e 4 della nostra legge regionale sia le azioni previste dalla legge nazionale.

La seconda premessa deriva dalla complessità delle azioni previste dalla legge regionale e dalla sua attuazione. Immediatamente dopo l'approvazione della legge, sono giunti molti quesiti e obiezioni posti da Enti locali, comandi di polizia locale e associazioni di categoria, ad esempio, Confcommercio, e anche parecchi studi legali, soprattutto sui contenuti di cui all'articolo 5, che è quello relativo alla collocazione degli apparecchi per gioco lecito, e all'articolo 13 sulle norme transitorie.

Per fare fronte a questa situazione, il segretario generale della Giunta regionale, Petrelli, con determina del 26 luglio 2016, ha istituito un coordinamento interassessorile regionale allo scopo di organizzare le azioni in maniera sinergica ed efficace.

Sono state realizzate una serie di FAQ che potessero soddisfare la gran parte dei quesiti che continuamente sopraggiungono ai vari uffici regionali. Le FAQ sono presenti sul sito della Regione Piemonte, sezione Sanità, e continuamente aggiornate.

Si è scelto questo strumento per l'immediatezza e la flessibilità delle risposte, le quali prima sono condivise dal gruppo di esperti nei vari settori coinvolti.

Sono stati costituiti due gruppi di lavoro: un gruppo di lavoro multidisciplinare per gli approfondimenti giuridici e l'analisi delle criticità interpretative - che sono in qualche maniera ormai abbastanza censite - e un gruppo di lavoro multidisciplinare per la realizzazione del piano integrato di cui agli articoli 3 e 4 della legge regionale.

La complessità e l'articolazione della materia - mi viene riferito così dal gruppo che è stato istituito - evidenzia come sia necessaria un'azione sinergica, che la legge non aveva previsto puntualmente, con tutte le altre istituzioni pubbliche e private interessate, tra cui i Comuni (attraverso l'ANCI), le Prefetture, le Questure, l'Agenzia dei Monopoli, la Camera di Commercio, Confcommercio, enti in esercizio del trasporto pubblico locale e regionale.

A breve ci sarà un incontro, al quale sono stati invitati i rappresentanti di ANCI, Prefettura e Questura, per cercare di coordinare al meglio le azioni e far sì che le competenze specifiche di ciascuno dei soggetti coinvolti possa servire per raggiungere le finalità della legge che questo Consiglio regionale ha approvato. Siamo obiettivamente in ritardo; ho esplicitato i motivi, che derivano un po' dalla legge nazionale, ma devo dire anche dalla necessità di un maggiore coinvolgimento, perché un lavoro esclusivamente all'interno dell'Amministrazione regionale avrebbe sicuramente determinato problemi anche di carattere interpretativo e, soprattutto, di una posizione unica da parte di tutte le istituzioni.

Questo lavoro è avviato. Evidentemente, come Amministrazione regionale e come Giunta, abbiamo sollecitato i nostri Uffici e il Gruppo a procedere velocemente e quanto prima sono disponibile a venire in Commissione e a chiedere al coordinatore della Commissione di fornire i risultati del lavoro che è stato compiuto e anche come si sta procedendo per la parte successiva, che deve essere fatta velocemente.

Per il quesito posto dal collega Vignale, nel gruppo di lavoro, che è stato istituito dal Segretario generale Petrelli, non è stato previsto l'inserimento di un rappresentante dell'Assessorato ai trasporti perché questo è un tema che, obiettivamente, non era stato valutato al momento dell'avvio del lavoro.

Il gruppo di lavoro sarà dunque integrato anche con una presenza dell'Assessorato ai trasporti, in modo che si possa verificare l'attuazione delle regole per impedire la concessione degli spazi pubblicitari alle società che gestiscono le sale giochi. E' chiaro che questo lavoro

dovrà essere fatto non soltanto con la presenza degli Uffici dell'Assessorato ai trasporti, ma anche con le aziende di trasporto, coinvolgendo - anche qui - l'Agenzia metropolitana e tutti i soggetti interessati, perché bisogna fare regole stringenti, ma soprattutto un lavoro di relazioni più dirette.

Il motivo del ritardo è dovuto prevalentemente a questo.

OMISSIS

*(Alle ore 13.29 la Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*